

## LA PERCEZIONE DELLA SICUERZZA IN UN GRUPPO DI GIOVANI PADOVANI

L'indagine è stata condotta nei mesi di marzo-maggio 2009 presso le classi terze di alcuni Istituti professionali di Padova.

Il questionario predisposto da StudioZuliani è stato somministrato dal personale dello "Sportello Sicurezza e Qualità della Vita" del Settore Sicurezza, Salute e Prevenzione" del Comune di Padova.

Hanno partecipato all'iniziativa 5 Istituti Professionali di Padova (vedi tabella n. 1) per un totale di 352 studenti.

La scelta di rivolgersi agli Istituti Professionali è stata determinata dal fatto che si voleva esplorare anche la concezione di sicurezza sul lavoro e i possibili collegamenti tra questo tema e la vita sociale del mondo adolescenziale.

L'attenzione si è focalizzata sulle classi terze con l'obiettivo di ricavare dall'indagine indicazioni operative per dei possibili interventi in campo di educazione alla sicurezza.

<b>Istituto</b>	<b>Numero</b>	<b>Percentuale</b>
Bernardi	125	35,5%
Camerini Rossi	46	13,1%
Duca degli Abruzzi	61	17,3%
San Benedetto da Norcia	38	10,8%
Scalcerle	82	23,3%
Totale	352	100,0%

Tabella n. 1. Istituti partecipanti all'indagine

I giovani che hanno compilato il questionario seguivano corsi professionali per prepararli alle seguenti qualifiche (vedi tabella n.2).

<b>Qualifica</b>	<b>Numero</b>	<b>Percentuale</b>
Autoriparatore	6	1,8%
Biologico	38	11,4%
Chimico	20	6,0%
Dietista	24	7,2%
Elettrico	63	18,9%
Elettronico	25	7,5%
Meccanico	22	6,6%
Perito Agrario	98	29,3%
Termoidraulico	38	11,4%
Totale	334	100,0%

Tabella n. 2 Qualifiche dei corsi di studio dei partecipanti all'indagine

<b>Sesso</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Percentuale</b>
Femmina	68	19,5%
Maschio	281	80,5%
Totale	349	100,0%

Tabella n. 3. Sesso dei partecipanti

La maggior parte dei partecipanti alla ricerca sono maschi (80,5%), contro il 19,5% di femmine.

La loro età si colloca, maggioritariamente, tra i 16 e i 17 anni (tabella n. 4)

<b>Età</b>	<b>Numero</b>	<b>Percentuale</b>
26	1	0,3%
20	4	1,2%
19	16	4,6%
18	54	15,6%
17	124	35,7%
16	148	42,7%
Totale	347	100,0%

Tabella n. 4. Età dei partecipanti

## **Analisi dei risultati**

La prima domanda posta è stata "Al rischio associ?". Le risposte possibili erano su di una scala con agli estremi "poco" (uguale a 1) e "molto" (uguale a 5).

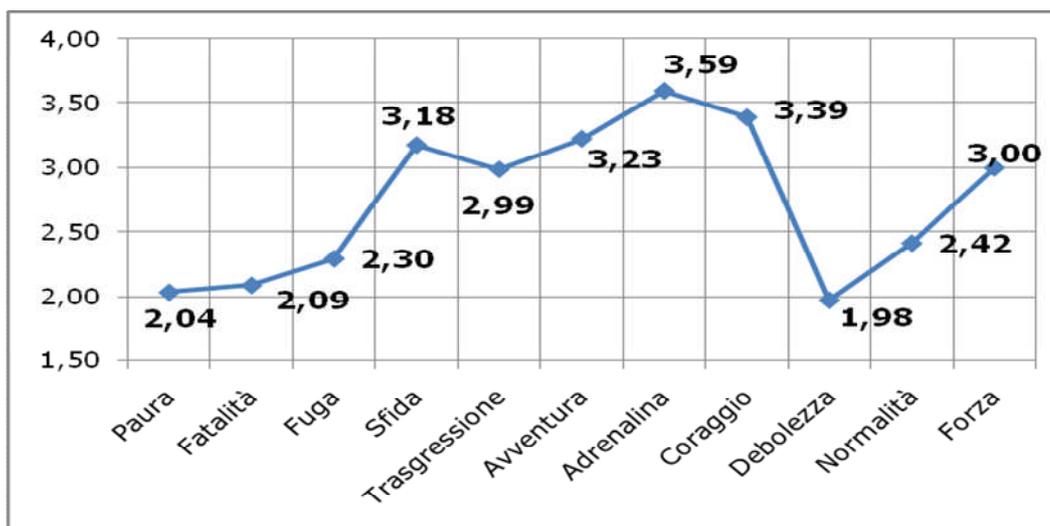


Grafico n. 1. Parole associate a "rischio"

Nel grafico numero 1 si può apprezzare come l'associazione maggiore risulti con la parola "adrenalina" (3,59), seguita da "coraggio" (3,39), "avventura" (3,23) e "sfida" (3,18). Agli ultimi posti si collocano "debolezza" (1,98), "paura" (2,04) e "fatalità" (2,09).

La seconda domanda voleva indagare su quali potessero essere i motivi che spingono gli adolescenti ad assumere comportamenti a rischio. Si è preferita la domanda rivolta alle motivazioni dei compagni ("I tuoi compagni rischiano per") perché più idonea a disvelare il mondo giovanile senza correre il rischio di suscitare delle difese con una domanda diretta, del tipo "tu rischi per...".

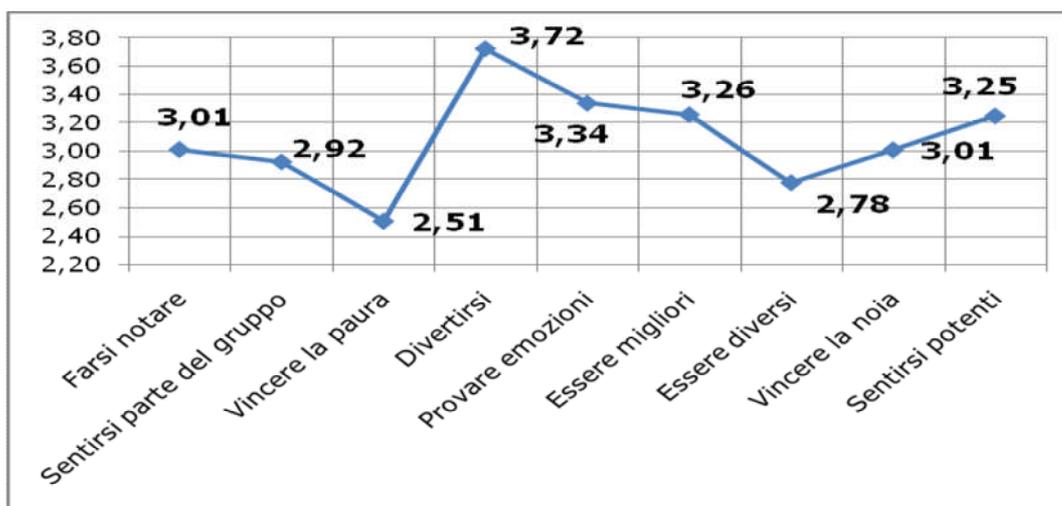


Grafico n. 2. I tuoi compagni rischiano per ....

Dal grafico n. 2 si può vedere come la motivazione principale per il rischio sia collegabile al "divertirsi" (3,72), seguita da "provare emozioni" (3,34), "essere migliori" (3,26) e "sentirsi potenti" (3,25).

Dal lato opposto vediamo: "vincere la paura" (2,51), "essere diversi" (2,78) e "sentirsi parte del gruppo" (2,92).

La terza domanda ha proposto di valutare da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio massimo) alcuni comportamenti.

Come si può apprezzare dal grafico numero 3 il comportamento giudicato più pericoloso è quello di "assumere droghe pesanti" (4,46), seguito da "andare in auto con un guidatore ubriaco" (4,36), "prendere psicofarmaci" (3,75) e "fumare spinelli" (3,68).

I comportamenti relativamente meno pericolosi sono giudicati: "andare in discoteca" (2,07), "bere bevande alcoliche" e "fumare sigarette": entrambi con 2,97.

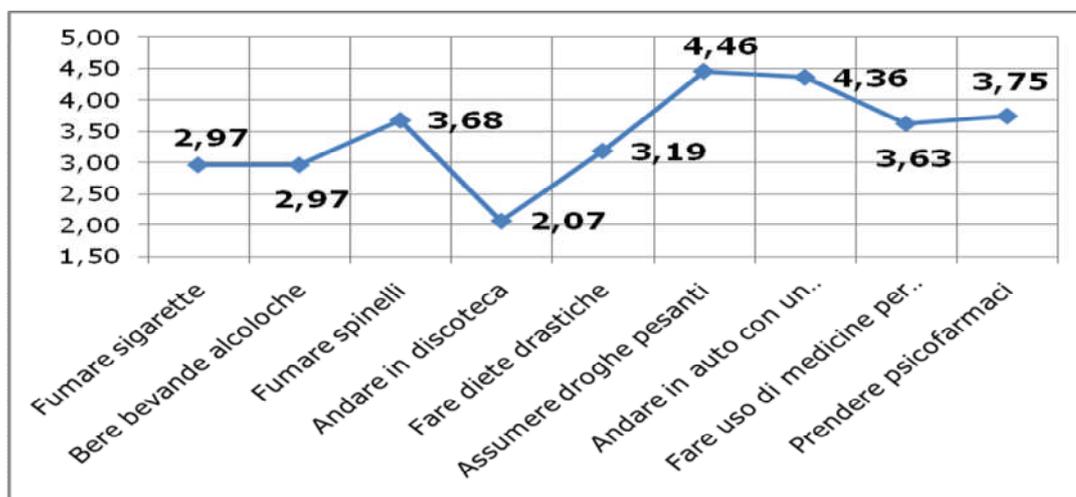


Grafico n. 3. Valutazione cognitiva del rischio

Questa domanda si ricollega direttamente con un'altra posta successivamente che dice: "Negli ultimi sei mesi quante volte hai messo in atto i seguenti comportamenti?". Dove l'elenco proposto era lo stesso della domanda appena esaminata.

	<b>risposte</b>	<b>percentuale</b>
Bere bevande alcoliche	253	71,6
Fumare sigarette	203	57,7
Andare in discoteca	162	46,0
Fumare spinelli	58	23,8
Andare in auto con guidatore ubriaco	56	15,9
Fare diete drastiche	21	6,0
Assumere droghe pesanti	17	4,8
Fare uso di medicine per migliorare le prestazioni fisiche	11	3,1
Prendere psicofarmaci	4	1,1

Tabella n. 5. Comportamenti a rischio

Nella tabella n. 5 sono riportati i risultati dai quali emerge che il 71,6% degli intervistati dichiara di bere alcolici e il 57,7% di fumare sigarette, e il 23,8 spinelli.

Dall'analisi statistica, che è andata a studiare la relazione tra comportamenti dichiarati e la loro valutazione cognitiva in termini di rischio, si possono proporre le seguenti considerazioni:

- Chi fuma considera poco pericoloso tale comportamento, e chi non fuma lo considera molto pericoloso ( $P < 0,001$ ).
- Chi beve considera poco pericoloso tale comportamento, e chi non beve lo considera molto pericoloso ( $P < 0,001$ ).
- Chi non fuma spinelli lo considera un comportamento molto pericoloso (alta percentuale). Tra quelli che fumano non emerge un chiaro giudizio sulla pericolosità o meno dello spinello.
- Sembra che il fattore pericolo non sia determinante nella decisione di andare o meno in discoteca, ma che le diverse valutazioni sul rischio o meno dell'andarci siano dovute ad altri aspetti, ad esempio il piacere.
- Chi non fa uso di droghe pesanti le considera molto pericolose (78%), mentre un 35% sembra non avere un'idea precisa sulla loro possibile pericolosità. Anche tra chi ne fa uso c'è la consapevolezza della loro alta pericolosità (47%).  
Rispetto al 35% che sembra non avere un'idea precisa sulla pericolosità della droghe pesanti, sembra che anche per altri comportamenti ci sia una situazione di incertezza o poco conoscenza analoga. Ad esempio, tra chi dichiara di far uso di spinelli il 24% sembra non avere un'idea precisa sulla loro pericolosità o meno (lo stesso riguarda il 29% di chi fuma sigarette e 30% di chi assume alcool).  
Si potrebbe pensare, quindi, che aiutare cognitivamente a definire queste posizioni di incertezza (attraverso opportune campagne informative) potrebbe favorire nell'adolescente una conoscenza

adeguata, come requisito di supporto nel determinare comportamenti successivi.

- Per quanto riguarda il comportamento "andare in auto con un guidatore ubriaco" emerge che l'unica differenza statisticamente significativa sta nella valutazione di alta pericolosità che forniscono coloro che considerano tale comportamento pericoloso. Si nota invece come nella valutazione medio bassa, relativa alla pericolosità, non vi sia differenza tra chi ha messo in atto tale comportamento e chi no.
- Per quanto riguarda gli altri rischi (fare diete drastiche, fare uso di medicine per migliorare le prestazioni fisiche) non vi sono differenze significative.  
Un'attenzione particolare richiede il "prendere psicofarmaci" che, seppur non significativo a livello statistico, indica la presenza di una tale disparità tra opinioni e comportamenti da far pensare alla presenza di una significativa ignoranza in merito.

Sui temi relativi alla valutazione cognitiva dei rischi e sui comportamenti effettivamente messi in atto, appare interessante esaminare se ci sono differenze legate al sesso.

**Fumare sigarette:** non vi sono differenze nella valutazione del rischio né per quanto riguarda i comportamenti dichiarati tra maschi e femmine.

**Bere bevande alcoliche:** nei comportamenti non si nota alcuna differenza nell'assunzione di alcol tra maschi e femmine. Passando però all'idea di pericolosità connesso a tale comportamento, notiamo come i maschi manifestino un'idea che ciò sia meno rischioso di quanto non pensino le femmine.

**Fumare spinelli:** nei comportamenti dichiarati non si notano differenze statistiche tra maschi e femmine, mentre nella concezione di pericolo si vede che i maschi valutano tale comportamento più pericoloso rispetto a quanto non pensino le femmine.

**Andare in discoteca:** nessuna differenza né nei comportamenti, né nella valutazione di rischiosità.

**Fare diete drastiche:** si conferma l'opinione che tale comportamento sia più femminile che maschile. Infatti c'è una differenza statisticamente significativa tra le femmine che dichiarano di attuare tali diete e i maschi. Non vi è, invece, alcuna differenza, nella valutazione di pericolosità di tali comportamenti.

**Assumere droghe pesanti:** nessuna differenza né nei comportamenti, né nella valutazione di rischiosità.

**Andare in auto con un guidatore ubriaco:** nessuna differenza né nei comportamenti, né nella valutazione di rischiosità.

**Fare uso di medicine per migliorare le prestazioni fisiche:** nessuna differenza né nei comportamenti, né nella valutazione di rischiosità.

**Prendere psicofarmaci:** nessuna differenza né nei comportamenti, né nella valutazione di rischiosità.

Per provare a comprendere il rapporto con il mondo delle droghe pesanti si è pensato di porre la domanda relativa ad una di esse in particolare. La scelta è ricaduta sull'ecstasy perché più legata al divertimento e scevra dall'etichetta di "tossico".

Si è così chiesto "chi fa uso di ecstasy", proponendo quattro possibili risposte (potendo segnalarne più di una).

Nella tabella n. 6 sono riportati i risultati, dai quali si vede confermato come gli intervistati pensino, per il 54,5%, che chi fa uso di ecstasy lo faccia perché ha voglia di divertirsi, e il 35,2% perché è di moda.

	<b>Numero</b>	<b>Percentuale</b>
Ha solo voglia di divertirsi	192	54,50%
Lo fa perché è di moda	124	35,20%
Non tiene alla propria salute	72	20,50%
Rischia la vita	53	15,10%

Tabella n. 6 Chi fa uso di ecstasy

Un aspetto importante nell'adolescenza è quello del gruppo. Per tale motivo si è cercato di indagare se gli intervistati dichiarino di frequentare gruppi che mettono in atto comportamenti rischiosi e successivamente, in caso di risposta affermativa, quali essi fossero.

Dalla tabella n. 7 si vede che ben il 41,4% dichiara di frequentare gruppi nei quali vi sono dei comportamenti pericolosi.

	<b>Frequenza</b>	<b>Percentuale</b>
No	204	58,60%
Si	144	41,40%
Totale	348	100,00%

Tabella n. 7. Nel gruppo che frequenti ci sono comportamenti che possono essere rischiosi?

Rispetto a quali fossero, a parere degli intervistati, tali comportamenti si è lasciata una domanda aperta con la possibilità di indicarne tre.

Nella tabella n. 8 sono state riassunte le risposte ottenute.

Si confermano come comportamenti considerati a rischio e presenti nel gruppo frequentato, l'assunzione di alcol e il fumare sigarette e spinelli (il fumare sigarette i spinelli sono stati considerati assieme perché ciò risulta dalla maggior parte delle risposte scritte nel questionario).

Si nota altresì come ben tre comportamenti siano ascrivibili a violazione del Codice Stradale. Infatti tra le risposte scritte si trovano ben 69 indicazioni che riguardano tematiche relative a: alta velocità, comportamenti pericolosi alla guida e abbinamento alcool e guida.

<b>Rischi segnalati</b>	<b>numero</b>
Assumere alcool	54
Fumare sigarette /spinelli	44
Comportamenti pericolosi alla guida	24
Alta velocità in auto o motorino	23
Abbinamento alcool e guida	22
Droga	19
Risse e "fare a botte"	15
Sesso non protetto	5
Bullismo	2
Non andare a scuola	2
Altro	39

Tabella n. 8. Comportamenti a rischio indicati dai partecipanti

Curioso il fatto che il bullismo sia indicato in modo del tutto marginale come comportamento rischioso nel gruppo.

Nonostante questo scarso dato ed essendo il bullismo un problema presente nel mondo giovanile è stato chiesto "Secondo te il bullismo a scuola è...". Nella tabella n. 9 sono riportati i risultati ottenuti

	SI		NO	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Un'esagerazione dei giornali	117	35,3	214	64,7
Un problema vero	252	74,8	85	25,2
Un'esagerazione degli adulti	112	34	217	66

Tabella n. 9. Il Bullismo a scuola è ...

Come si può osservare la maggior parte dei ragazzi lo considera un problema vero (74,8%), anche se dichiarano che sia i giornali (35,3%), sia gli adulti (34%) lo esagerano un po'.

Si è cercato di correlare questa risposta con quanto emerso in merito ai comportamenti a rischio e alle valutazioni cognitive fornite sugli stessi. Ciò al fine di individuare atteggiamenti e comportamenti correlati al bullismo sui quali poter incidere per intervenire su questo fenomeno

Da tale analisi statistica emergono alcuni aspetti interessanti:

- Chi beve non considera il bullismo a scuola un problema vero, bensì un'esagerazione dei giornali e degli adulti (dato statisticamente significativo,  $P < 0,001$ ).
- Chi dichiara di fare uso di droghe pesanti o di aver fatto diete estreme tende a pensare che il bullismo non esiste a scuola, lo stesso pensiero lo ritroviamo in chi dichiara di essere andato in auto con un guidatore ubriaco (dato statisticamente significativo).
- Chi pensa che il rischio sia collegato alla molta adrenalina e che lo stesso fornisca molta trasgressione o molta forza tende a pensare che il bullismo non sia un problema vero (dato statisticamente significativo).
- Coloro che pensano che il rischio sia associato ad un grande valore di fuga e di sfida ritengono che il bullismo non sia un problema vero, anche se la significatività statistica, in questo caso, è più bassa ( $P < 0,05$ ).
- Chi dichiara di fumare sigarette o spinelli non ha una posizione sull'esistenza o meno del bullismo a scuola  
Lo stesso vale per chi va in discoteca, prende medicine per migliorare le prestazioni fisiche o psicofarmaci.

Considerando che si tratta di allievi di scuole professionali era di grande interesse comprendere anche l'atteggiamento verso i rischi connessi al lavoro visto che la scuola che frequentano li prepara per l'ingresso nel mondo produttivo.

Al fine di costruire un ponte verso il tema dei rischi sul lavoro è stato chiesto di mettere in ordine di frequenza i luoghi indicati nei quali avvengono gli incidenti (5 = maggior frequenza, 1 = minor frequenza).

Come si può osservare dal grafico n. 4, il luogo nel quale accadono più incidenti è considerata la "strada", seguita dal "lavoro". All'ultimo posto è la "scuola". Si vede come anche per gli adolescenti la casa, che nella realtà figura al primo posto, è invece al terzo.

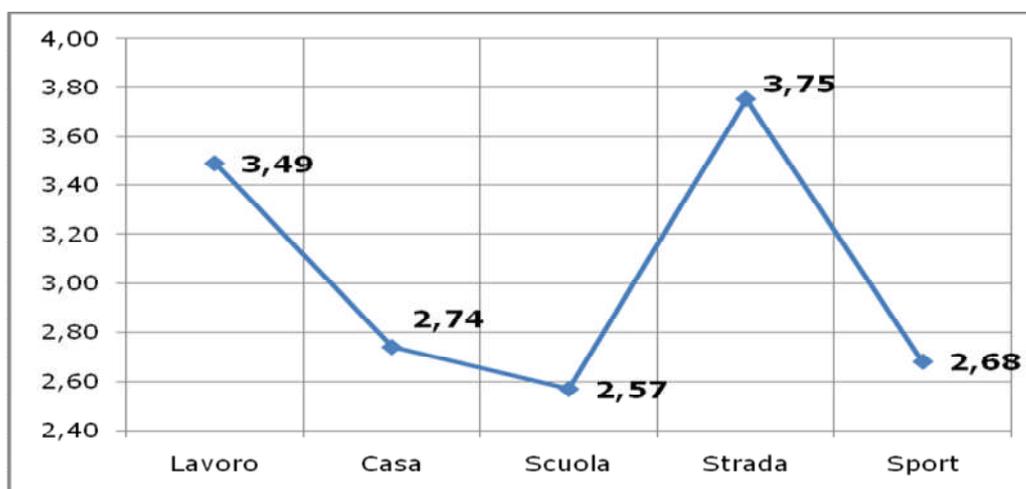


Grafico n. 4. Ambienti e rischi associati

Uno dei rischi considerato più grave è quello della morte sul lavoro. A tale proposito è stato chiesto come viene sentito questo problema. Nella tabella n. 10 sono riportati i risultati che evidenziano come un'altissima percentuale lo consideri un problema vero (94,2%).

	SI		NO	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Un'esagerazione dei giornali	71	21,6	257	78,4
Un problema vero	323	94,2	20	5,8
Un prezzo da pagare per il progresso	65	20	260	80

Tabella n. 10. Secondo te le morti sul lavoro sono ...

Ci si è chiesti se questa consapevolezza che il lavoro è pericoloso, fino a condurre alla morte, motivi dei comportamenti idonei di auto protezione anche all'interno dei laboratori scolastici.

Per tale motivo si è chiesto quali fossero le modalità utilizzate per affrontare i rischi connessi.

Dalla tabella n. 11 si vede come i ragazzi considerino importante la valutazione delle misure di prevenzione efficaci (60,8%), mentre appare bassa la consapevolezza che vi sono delle misure previste dalla legge (solo il 46%).

	numero	percentuale
Valutare se si possono applicare misure di prevenzione efficaci	214	60,8
Verificare quali misure sono previste dalla legge	162	46,0
Affrontare l'attività con più coraggio	71	20,2
Il lavoro è meno rischioso di quanto si dica	47	13,4
Non fare brutta figura con i colleghi e fare come loro	20	5,7

Tabella n. 11. Modalità per affrontare le attività a rischio sul lavoro

Trattandosi di allievi di una scuola si è cercato di capire come la scuola stessa e il gruppo classe favorisse o meno l'utilizzo delle misure di protezione durante i laboratori.

I risultati presentati nella tabella n. 12 sono di estremo interesse.

	Sempre		Spesso		A volte		Mai	
	Num.	%	Num.	%	Num.	%	Num.	%
L'insegnate dice di usarli	154	45,8	85	25,3	43	13,7	51	15,2
Lo fanno tutti i miei compagni	34	10,1	82	24,4	137	40,8	83	24,7
Se posso le evito	34	10,1	53	15,8	117	34,8	132	39,3
Li userò quando sarò al lavoro	161	48,8	77	23,3	49	14,8	43	13,0

Tabella n. 12. Comportamenti durante i laboratori scolastici per quanto concerne le misure di protezione

A quanto dicono gli studenti gli insegnati non insistono abbastanza sull'utilizzo dei mezzi di protezione (solo il 45,8% insiste sempre sul loro utilizzo in un contesto educativo nel quale ci si aspetterebbe una maggior attenzione in merito).

Le due risposte successive ("Lo fanno tutti i miei compagni " e " Se posso le evito) vanno lette assieme per le importanti connessioni contenute.

A quanto dicono gli intervistati rispetto al proprio comportamento il 75,1 % non evita mai o solo qualche volta di prendere le misure di protezione durante i laboratori scolastici. Se però l'attenzione viene spostata sui compagni si vede come il 65,5% sembra non usarli mai o solo qualche volta.

Si tratta di due dati in contrasto perché se tutti li usassero non sarebbe vero il 65,5% di non uso rilevato negli altri. Probabilmente questa contraddizione va interpretata sia per il desiderio del singolo di farsi vedere come un bravo alunno, sia per il fatto di una sovra valutazione dell'effettivo uso individuale dei mezzi di protezione. In altri termini il singolo può ritenere di utilizzare i mezzi di protezione a sua disposizione quando nella realtà concreta, ad esempio, non li utilizza affatto o solo parzialmente. Quando si guarda al comportamento degli altri si è più attenti ed oggettivi di quanto non si faccia rispetto a se stessi; ecco allora è più credibile il dato di osservazione sui comportamenti altrui (il 65,5% non li utilizza) che sul proprio (io li utilizzo al 75,1%).

D'altra parte è più difficile percepire gli aspetti i comportamenti negativi su di se e ciò indica la necessità di una maggior attenzione ed insistenza da parte dei docenti su tali temi.

A questo punto è apparso utile comprendere quanto contano alcuni fattori esterni nella percezione e nell'assunzione dei rischi.

A tale proposito è stato chiesto di compilare una graduatoria sui quali fattori influenzano maggiormente l'assunzione o meno di un rischio. I fattori proposti dovevano essere classificati dando 1 a quello che contava meno e 5 a quello che contava di più.

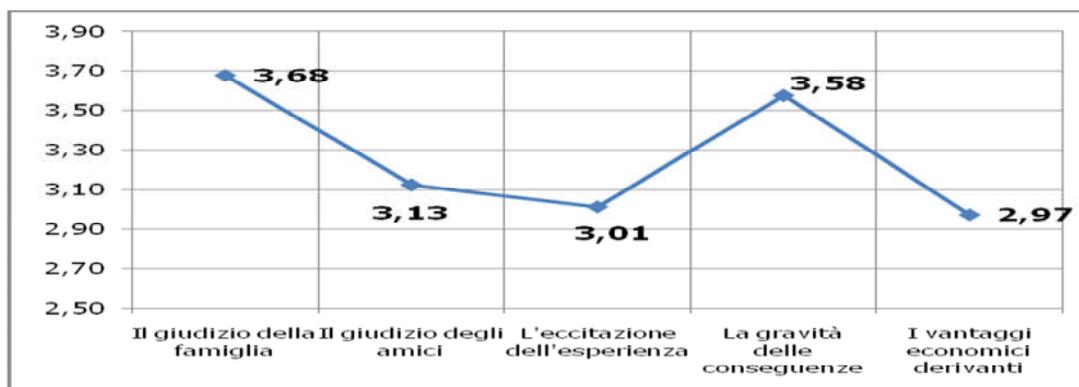


Grafico n. 5. Fattori che influenzano l'assunzione o meno dei rischi

Come si può osservare nel grafico n. 5, il "giudizio della famiglia" (3,68) è il fattore maggiormente indicato come capace di influire sull'assunzione dei comportamenti rischiosi. Al secondo posto "la gravità delle conseguenze" (3,58).

Abbiamo analizzato se c'è una significatività tra questi fattori e i singoli comportamenti rischiosi rilevati. Per farlo abbiamo analizzato, per ognuno dei fattori sopra indicati, il collegamento sia con i comportamenti rischiosi dichiarati, sia con la concezione cognitiva espressa sugli stessi.

#### *Comportamenti*

Per quanto riguarda i comportamenti l'unica correlazione statisticamente significativa la si ritrova tra il giudizio della famiglia e il fumare sigarette e il bere bevande alcoliche: per chi fuma e beve il giudizio della famiglia risulta essere indifferente, diversamente per chi non fuma e non beve dove sembra contare molto tale giudizio.

#### *Idee*

Per quanto riguarda le idee espresse sui rischi la situazione si presenta più complessa in quanto non si intravede una omogeneità nei dati statistici. Innanzi tutto su tre concezioni di rischio (fumare sigarette, bere bevande alcoliche, fumare spinelli) si intravede una qualche influenza dei giudizi della famiglia e degli amici. Sembrerebbe che se il rischio viene sentito come molto alto l'influenza della famiglia è molto rilevante. Se invece il rischio viene sentito come molto basso sembra che esso non sia da ricollegarsi all'influenza diretta della famiglia o degli amici bensì, probabilmente ad un aspetto sociale più diffuso.

In altri termini l'adolescente che esprime un'opinione di pericolosità sul fumo e sull'assunzione di bevande alcoliche indica di attribuire un grande peso ai giudizi della famiglia sui rischi.

Viene confermata anche l'influenza del gruppo degli amici sul bere bevande alcoliche, dove però sembra anche che ci sia all'interno un rilevante fattore di reciproca conferma: gli adolescenti scelgono di appartenere ad un gruppo che sull'idea della pericolosità del bere la pensi allo stesso modo.

Per quanto concerne la gravità delle conseguenze si nota che chi beve la considera molto bassa, mentre chi non beve è molto attento a tale gravità. Ciò significa, anche a conferma di quanto rilevato in precedenza, che informare maggiormente sulla gravità delle conseguenze del bere potrebbe incidere significativamente sugli atteggiamenti e sui comportamenti in merito.

A proposito dell'interesse degli adolescenti a conoscere e a discutere in famiglia e con gli amici su tematiche importanti connesse al tema dei rischi si sono poste altre due domande.

La prima riguarda le morti sul lavoro ed è così formulata "quando ne senti parlare".

	SI		NO	
	Num.	%	Num.	%
Cerco di capire come è successo	286	83,4	57	16,6
Evito di ascoltare o di leggere l'articolo	44	13,2	289	86,8
Ne parlo con i compagni	122	36,2	215	63,8
Ne parlo in famiglia	223	65,2	119	34,8

Tabella n. 13. Le morti sul lavoro: quando ne senti parlare

Come si nota nella tabella n. 13 vi è un'altissima percentuale di adolescenti che cerca di capire cosa è successo (83,4%) e nel farlo ne parla molto in famiglia (65,2%).

Anche per quanto riguarda il bullismo (vedi tabella n. 14) si nota come il 70,1% degli intervistati cerchi di capire cosa è successo e, in questo caso, l'interlocutore con cui ne parla di più sono i compagni (56,6%), seguiti dalla famiglia con il 54,4%.

	si		no	
	Num-	%	Num.	%
Cerco di capire come è successo	235	70,1	100	29,9
Evito di ascoltare o di leggere l'articolo	71	21,3	262	78,7
Ne parlo con i compagni	189	56,6	145	44,4
Ne parlo in famiglia	175	54,4	159	47,6

Tabella n. 14. Il bullismo: quando ne senti parlare

In entrambi i casi vi è un significativo interesse dichiarato per i due fenomeni e la famiglia appare essere ancora il nucleo di riferimento per comprendere il senso di quanto accaduto.

L'ultima domanda riguarda il fatto che gli intervistati pensino o meno di saper evitare i danni che possono venire dai rischi corsi.

Dalla tabella n. 15 si vede come il 74,7% ritenga di sapere evitare i danni in modo adeguato; mentre il 16,7% dichiara di sapersi tutelare poco e l'8,6% per nulla.

	<b>Numero</b>	<b>Percentuale</b>
Abbastanza	178	53,00%
Si	73	21,70%
Poco	56	16,70%
No	29	8,60%
Totale	336	100,00%

Tabella n. 15. Pensi di sapere evitare i danni che potrebbero venirti dai rischi che corri?

In merito all'idea di non sapere evitare i danni, abbiamo cercato di comprendere se vi fosse una relazione tra questo pensiero e i comportamenti a rischi dichiarati.

Gli unici dati significativi dal punto di vista statistico riguardano chi dichiara di fare diete estreme sente di non saper evitare i danni connessi ai rischi in generale. Questo dato fa pensare al fatto che la dieta estrema sia segno della presenza di una fragilità interna che si correla al senso di non saper proteggersi.

Un'altra significatività riguarda l'assunzione di psicofarmaci, che conferma quando detto in precedenza al riguardo di un aspetto di fragilità.

## **Conclusioni**

Pensando alla possibilità, connessa alla motivazione che ha spinto questa ricerca, di predisporre una campagna educativa ed informativa sui rischi per quanto riguarda il mondo adolescenziale, si possono trarre alcune conclusioni.

Vi sono dei comportamenti rischiosi fortemente connotati socialmente come il fumare e il bere che li fanno apparire del tutto scevri da rischi. Ciò li fa divenire temi generali del vivere sociale che il mondo giovanile agisce, ma non come propria peculiarità.

Pur tuttavia per questi rischi, e più significativamente per altri (ad esempio: droghe pesanti, psicofarmaci, ecc.) emerge un grande vuoto informativo per cui gli adolescenti assumono dei comportamenti potenzialmente rischiosi anche perché non ne conoscono gli effettivi pericoli.

Una campagna informativa deve essere al contempo continuativa e costruita con attenzione alle modalità con le quali il mondo giovanile affronta il proprio rapporto con il bisogno di confrontarsi con il rischio, tenendo in considerazione anche gli aspetti più interni dell'adolescente.

La famiglia e il gruppo hanno una forte influenza nel confermare l'idea che alcuni comportamenti siano rischiosi, mentre sembrano perdere tale potere nel momento in cui gli stessi sono già in atto.

Ciò può indicare la necessità di una campagna che aiuti le famiglie e i gruppi di riferimento giovanili a mantenere un atteggiamento di attenzione e di guida in merito. Si tratta, in altri termini, di fungere da modello di riferimento e di guida chiara ed informata per un'azione di prevenzione circa l'assunzione di comportamenti a rischio.

Questa attenzione della famiglia appare decisiva anche sulla base degli studi epidemiologici dai quali emerge, ad esempio, che la valutazione soggettiva sulla pericolosità dei comportamenti relativi al fumare e al bere si attiva sempre più precocemente.

La scuola ha un compito, che pare solamente in parte assunto, di informare e determinare i comportamenti di protezione nei riguardi dei rischi lavorativi. Quindi è importante intervenire con l'obiettivo di mantenere alta la sensibilità dei docenti, in particolare di quelli dei laboratori.